

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO  
LINGUA E LETTERATURA LATINA  
CORSO DI LAUREA IN STORIA

Prof. Pietro Li Causi

**MODULO 2) MEMORIA E IDENTITÀ DI ROMA**

**2. 1. La fondazione di Atene**

**Erodoto, *Storie* 8, 55:**

Vi è nell'acropoli un tempio di Eretteo, colui che ha fama di essere nato dalla terra; in esso si trovano un olivo e una fonte, che, a quanto raccontano gli ateniesi, furono lasciati come testimonianza da Posidone e da Atena, quando si contesero il paese.

**Apollodoro, *Biblioteca*, 3, 14, 1-2 e 5-6**

[1] Cecrope, un autoctono, che aveva un corpo dalla doppia natura di uomo e di serpente, fu il primo re dell'Attica: quella terra, che prima si chiamava Acté, prese da lui il nome di Cecropia. Fu allora – dicono- che gli dei decisero di insediarsi nelle città, dove ognuno di loro avrebbe avuto il suo culto personale. Poseidone per primo si recò in Attica, vibrò un colpo di tridente in mezzo all'acropoli e fece apparire un mare che oggi chiamano mare Eretteide. Dopo di lui venne Atena che prese Cecrope come testimone del suo insediamento e piantò un ulivo, quello che ancor oggi si vede nel Pandroseio. Scoppiò una contesa fra i due per il possesso del territorio, e Zeus volle comporla dando loro come giudici non già Cecrope e Cranao- come hanno detto alcuni-, e neppure Erisittone, bensì i dodici dei. Essi decisero che il territorio fosse assegnato ad Atena, perché Cecrope testimoniò che la dea per prima aveva piantato l'ulivo. Atena diede quindi il suo nome alla città e Poseidone, furibondo, inondò la pianura di Tiria e sommerse l'Attica intera. [2] Cecrope sposò Agraulo figlia di Atteo ed ebbe un figlio, Erisittone – che morì senza figli-, e tre figlie, Agraulo, Erse e Pandroso. [...] [5] Alla morte di Cecrope diventò re Cranao, che era un autoctono. Sotto il suo regno avvenne, si dice, il diluvio di Deucalione. Cranao sposò una donna di nome Lacedemone, Pedia figlia di Minete e generò Cranae, Cranecme e Attide. Attide morì fanciulla e allora Cranao chiamò il paese con il suo nome. [6] Anfizione scacciò Cranao e divenne re. Dicono alcuni che fosse figlio di Deucalione, altri che fosse un autoctono. Regnò per dodici anni e fu scacciato da Erittonio che, secondo alcuni, era figlio di Efesto e di Attide figlia di Cranao, secondo altri di Efesto e di Atena: la storia è questa: Atena si era recata da Efesto perché le fabbricasse delle armi. Efesto, che era stato abbandonato da Afrodite, fu preso dal desiderio di Atena e, poiché lei fuggiva, si diede ad inseguirla; quando la raggiunse, con molta fatica poiché era zoppo, cercò di possederla, ma lei, che era vergine e saggia, non si lasciava prendere e il dio eiaculò sulla sua gamba. La dea, disgustata, asciugò lo sperma con della lana che gettò a terra, poi fuggì; dallo sperma caduto a terra nasce Erittonio

**Lisia, *Epitaffio*, 17-18**

Per molti versi era prerogativa dei nostri antenati combattere con risoluzione unanime in difesa della giustizia. La loro stessa origine infatti si fonda sul diritto! Essi non abitavano, come la maggior parte degli uomini, una terra altrui dopo essersi raccolti da molte parti e aver scacciato altre genti, ma erano autoctoni ed ebbero la stessa terra come madre e come patria. Primi e unici a quel tempo cacciarono le potenti famiglie che li dominavano e fondarono la democrazia, nella convinzione che la libertà di tutti sia il miglior fondamento della concordia, e messe in comune le speranze nate dalle lotte si governavano con spirito libero, onorando i buoni cittadini e punendo i malvagi con la legge, perché è cosa da bestie, pensavano, sopraffarsi a vicenda con la forza [...]

**Isocrate, *Panegirico*, 24-25:**

Abitiamo questo paese non avendone scacciato altri né avendolo trovato deserto né essendoci riuniti qui come un miscuglio di varie razze, ma così nobile e pura è la nostra origine che occupiamo senza interruzione la terra da cui fummo generati, in quanto siamo autoctoni e possiamo chiamare la nostra città con gli stessi nomi che diamo ai più stretti congiunti. A noi soli fra gli Elleni spetta chiamare la stessa terra nutrice, patria, madre. Pertanto chi ha ragionevoli motivi di fierezza e aspira giustamente all'egemonia e si appella spesso alle tradizioni avite, deve dimostrare che tale è l'origine della sua stirpe.

**Platone, *Menesseno*, 237 c-d:**

In primo luogo la bontà della nascita trova il suo fondamento nell'origine dei loro antenati che non è straniera, onde chiaramente risulta che gli stessi discendenti non sono meteci in questo paese, venendovi dal di fuori, ma autoctoni, che dimorano e vivono nella loro patria, nutriti non come gli altri da una matrigna, ma da una terra madre, dove abitano e dove ora, morti, giacciono in quei familiari luoghi in cui essa li generò, li nutrì, li ospitò. Nulla di più giusto, dunque, che innalzare un fregio, come prima cosa, a tale madre, poiché così avviene di celebrare insieme la loro buona nascita. Ebbene, questo nostro paese è degno d'essere lodato da tutti gli uomini e non da noi soltanto, per molte e varie ragioni, ma innanzitutto e soprattutto perché gli è toccato in sorte d'essere amato dagli dei. E testimonianza di ciò che diciamo è la contesa e il giudizio delle divinità che per lui scesero in lite; e se gli dei lodarono questo paese, non è forse giusto che esso sia lodato dall'intera umanità?

**Aristotele, *Retorica*, I, 5, 1360 b 31 sgg.:**

La nobiltà, per un popolo, consiste nella sua origine autoctona o nella sua antichità [...]

---

**2. 2. La fondazione di Roma vista da Mitridate.**

**Pompeo Trogo, 38, 7, 1**

Se autem, seu nobilitate illis conparetur, clariorem illa conluvie convenarum esse, qui paternos maiores suos a Cyro Darioque, conditoribus Persici regni, maternos a Magno Alexandro ac Nicatoro Seleuco, conditoribus imperii Macedonici, referat, seu populus illorum conferatur suo, earum se gentium esse, quae non modo Romano imperio sint pares, sed Macedonico quoque obstiterint.

A proposito di sé diceva che, a volere fare un confronto con i Romani in relazione alla nobiltà, le proprie origini erano di gran lunga più illustri rispetto a quelle di quell'accozzaglia di banditi forestieri, dal momento che i suoi antenati paterni erano discendenti di Ciro e Dario, i fondatori del regno Persiano, mentre quelli materni venivano da Alessandro Magno e Seleuco Nicatoro. Se poi si doveva fare un confronto fra il popolo romano e il suo, egli diceva che non solo questi era di pari nobiltà rispetto all'impero romano, ma era tale anche da avere resistito all'impero macedone.